

TRENTINO
 «Il Seme»
 dell'artista
 statunitense
 Alison Stigora,
 una delle opere
 che fanno
 parte del percorso
 espositivo di Arte
 Sella, a Borgo
 Valsugana.

LINK_NATURA CULT

En plein Art

Sculture, installazioni, collezioni esclusive. La nuova mania (un ritorno di fiamma degli anni Settanta) sono i **musei immersi nel verde**. Per ossigenare il corpo e anche la mente. Viaggio in quelli più belli, in Europa e in Italia.

«**S** di *Cristiana Gattoni*

e accanto alla biblioteca hai un giardino, allora non ti manca nulla» scriveva il filosofo Cicerone in una lettera all'amico Marco Terenzio Varrone. La natura da un lato, la cultura dall'altro: l'idea che tra questi due mondi esista una corrispondenza d'amorosi sensi non è certo nuova, ma è nel corso del Novecento che la loro relazione, inizialmente platonica, si è fatta sempre più intensa e concreta.

I pionieri di questa tendenza sono i grandi parchi di sculture nati negli anni Sessanta e Settanta, autentici spazi di rottura rispetto alla tradizione museale classica come lo **Storm King Art Center di Mountainville**, nello stato di New York: basta pareti, corridoi immacolati, punti luce studiati ad hoc. Benvenuta, invece, un'inedita visione dell'arte che ossigena (e diverte) il corpo e la mente.

E in Europa? Tra i giardini-museo che hanno fatto scuola in quegli anni, e che meritano di essere visitati adesso che la primavera invoglia a vivere la cultura open air, spicca lo **Yorkshire Sculpture Park**, in Inghilterra: per celebrare alla grande i suoi primi quarant'anni di arte senza barriere, questa gloriosa istituzione ha voluto catapultare nell'idilliaca campagna britannica Circle of Animals, la personale di Ai Wei Wei con le sculture delle dodici

Giacomo Bianchi/Arte Sella



Mattia Givell

SVEZIA
 Le pecore rosa di «If the People Have No Bread Let Them Eat Cake», installazione del danese Henrik Plenge Jakobsen, all'interno del parco culturale Wånas Konstnum.

LINK_NATURA CULT

teste dello zodiaco cinese (in mostra fino a giugno 2019, ysp.org.uk). E sono soltanto alcune delle tante opere visibili in questo luogo simbolo di «art without walls».

Altrettanto emblematici e storici sono il **Middelheim Museum** di Anversa, in Belgio (www.middelheimmuseum.be), e la celebre **Fondazione Maeght** a Saint-Paul de Vence, in Provenza (www.fondation-maeght.com). Entrambi vantano collezioni ricchissime, che permettono di passeggiare tra le opere dei big della modern e contemporary art: a voi la scelta, dipende se preferite ammirare una scultura di Auguste Rodin o Henry Moore incastonata tra prati verdissimi, oppure respirare l'aria profumata del sud della Francia mentre gironzolate tra un Georges Braque e un Marc Chagall.

Il bello sta proprio nell'interattività con lo spazio espositivo, che invita il visitatore a scegliere la propria esperienza: basti pensare che al **Louisiana Museum of Modern Art** di Humlebæk, non lontano da Copenhagen, i bambini possono giocare tra le sculture di Alberto Giacometti (louisiana.dk).

FRANCIA
 In mostra alla **Fondazione Maeght**, «**La Fourche**» di **Joan Miró** riprende il simbolo del pugno alzato delle rivolte contadine durante la guerra civile spagnola.



Al **Kröller-Müller** di Otterlo, in Olanda, potete vagabondare nel giardino delle sculture – uno dei più vasti in Europa – tra sentieri, boschetti e dolci alture che invitano al relax o alla lettura di un libro (dopo aver visto l'ampissima collezione di dipinti di Vincent Van Gogh della galleria interna, krollermuller.nl).

Tra le realtà nate e cresciute a partire dagli anni Ottanta e Novanta, la compenetrazione tra arte e ambiente sale a un livello ancora più elevato grazie alla presenza di opere site-specific: contesti imprevedibili, selvaggi, in perenne trasformazione, dove l'arte e la natura giocano lo stesso ruolo, ciascuna dando risalto alla sua controparte. Succede così che una rigogliosa foresta nel sud della Svezia possa accogliere installazioni di Yoko Ono o Ann Hamilton (stiamo parlando della fondazione **Wanås Konst**, www.wanaskonst.se), o che un remoto paese di montagna come Borgo Valsugana, in Trentino, dia spazio da trent'anni a emozionanti opere di land art, deperibili nel tempo e intrinsecamente legate alla terra per cui sono state pensate (www.artesella.it).

Eccoci in Italia, finalmente. Il nostro paese da sempre ama portare l'arte all'aria aperta: lo confermano proprio realtà come **Arte Sella**, ma anche il fantasmagorico **Giardino dei Tarocchi** nei pressi di Capalbio (ilgiardinodeitarocchi.it), il

BELGIO
 «**Miss Television**», opera dell'artista belga **Olivier Strebelle**, è una delle circa duecento sculture che fanno parte della collezione all'aperto del **Middelheim Museum** di Anversa.

sorprendente **Rossini Art Site** nella Valle del Lambro, in Lombardia (www.rossiniartsite.com), la scenografica **Fiumara d'Arte** a Castel di Tusa, in Sicilia (www.ateliersulmare.com), o ancora **ArtePollino**, nell'omonimo parco lucano (www.artepollino.it), solo per nominarne alcuni.

Ultimamente c'è anche chi prova a cavalcare la tendenza esplorando strade alternative e più pop: è il caso di **Vivai Marino Favilla** (www.vivaimarinofavilla.it) in provincia di Lucca, che a partire dal 24 marzo aprirà al pubblico con un programma culturale che va dalle arti visive alle lezioni di yoga. Dietro al progetto c'è il critico d'arte e guru del marketing emozionale Maurizio Vanni, che spiega: «Abbiamo creato uno spazio dove si susseguono installazioni artistiche, punteggiate da eventi a cadenza settimanale come talk, serate musicali o performance, pensate per i neofiti dell'arte in un'ottica di riscoperta della natura e di confronto con diversi linguaggi della creatività». In mostra dipinti di Christian Balzano, sculture della coreana Choi Yoon Sook, fotografie di Riccardo Bagnoli, vetri artistici di Bruno Pedrosa e Simone Crestani.

(Ha collaborato **Marta Galli**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA